ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁴/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Sabato 24 Febbraio 1900. — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 6621

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I combattimenti presso il Paardekop

Altri particolari.

LONDRA 23 (Reuter). Si telegrafa da Paardekop in data del 20 corr.: Il maresciallo lord Roberts arrivò ieri presso le truppe che combattono intorno all'accampamento del generale boero Cronje. Poco dopo Cronje domandò una tregua di 24 ore. Questa gli fu rifiutata ed il cannoneggiamento ricominciò con maggior violenza. Durante la notte ed oggi, e nelle prime ore del mattino, il nemico fece tentativi disperati per rinforzare le sue posizioni. Nella mattina le truppe nostre non spiegarono troppo accanimento nella speranza che Cronje si convincesse che la sua situazione è disperata.

Siccome nel pomeriggio il nemico non diede ancora segno d'essere disposto ad arrendersi, il cannoneggiamento fu ripreso con maggiore energia. Il fuoco divenne terribile quando entrarono in azione tutte le batterie ed i cannoni della brigata navale.

LONDRA 23 (N). Si conferma che il generale Macdonald fu ferito nei recenti combattimenti intorno al Paarderkop ad una gamba. La ferita non presenta però alcuna gravità.

COLONIA 23 (N). Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* annuncia che il dispaccio ufficiale del maresciallo lord Roberts circa i recenti combattimenti è stato comunicato al Parlamento in forma alquanto modificata.

Lord Roberts avrebbe telegrafato che egli tiene il generale boero Cronje e le sue truppe come in una morsa di ferro e di avere anche disperso i rinforzi che accorsero in soccorso dei boeri accerchiati. Gli inglesi continuano a ricevere rinforzi.

LONDRA 23 (N). Dal telegramma diffuso comunicato dalla *Reuter* sulla battaglia con Cronje, risulta che l'aggiramento delle posizioni boere, domenica sera era già compiuto. La brigata degli *highlanders* mentre avanzava domenica, su d'un terreno poco riparato, si trovò esposta ad un terribile fuoco di moschetteria. Gli scozzesi dovettero combattere rimanendo per tutta la giornata distesi a terra e sopportando una sete atroce. Il fuoco cessò solo al cader della notte, anche perchè tanto gl'inglesi quanto i boeri erano esausti dai disagi della giornata. Disertori raccontano che i boeri incitavano Cronje ad arrendersi.

Nella notte dalla domenica al lunedì i boeri scavarono delle trincee; lunedì mattina essi si trovarono ancora nelle stesse posizioni del giorno innanzi.

Il bombardamento venne continuato con intermittenze. La nostra fanteria ed artiglieria, sotto una fucilata spaventosa, avanzarono e presero un *kop* ch'era occupato dal nemico.

Lunedì mattina, per tempo, Cronje aveva chiesto una tregua, che però gli fu negata da Kitchener, salvo il caso che il generale boero avesse voluto arrendersi a discrezione. Più tardi giunse al campo inglese un messo annunciante che Cronje era disposto ad arrendersi. Kitchener in persona s'accinse allora a recarsi nell'accampamento boero, ma mentre già vi si dirigeva fu informato che si trattava di un malinteso, perchè Cronje era deciso a combattere fino all'estremo. Kitchener allora tornò indietro ed ordinò di riaprire il fuoco contro il nemico.

Martedì tutta l'artiglieria inglese, compresi i cannoni di marina e gli obici, aperse un tremendo fuoco concentrato contro le trincee nemiche distanti appena un migliaio di yarde.

LONDRA 23 (N). Un corrispondente dà la descrizione seguente del combattimento di lunedì presso Paardekop, al quale assistette anche lord Kitchener. Domenica al cadere della notte il fuoco fu sospeso da ambedue le parti. La fanteria inglese sfinita dalla lotta accanita, si mise a dormire dove si trovava. I cacciatori a cavallo e l'artiglieria volante occuparono invece ancora durante la notte alcune posizioni intorno all'accampamento di Cronje che così fu completamente accerchiato. Durante la notte i boeri costruirono intorno al loro accampamento trincee. Durante la notte passarono nell'accampamento inglese singoli disertori boeri. Il lunedì si riprese il combattimento. I cannoni a lidite di grosso calibro incominciarono a bombardare ambedue le sponde del fiume dove si erano riparati molti boeri.

Al meriggio si sparse nelle file inglesi la voce ch'era arrivata la divisione di cavalleria del generale French. Più tardi giunse anche il maresciallo lord Roberts, che ispezionò parecchi reggimenti, rivolgendo la parola ai soldati per animarli a portarsi bene.

Nel pomeriggio cadde un acquazzone che mitigò il calore intenso. Anche durante la notte dal lunedì al martedì vennero all' accampamento inglese disertori boeri, i nervi dei quali sembrano gravemente scossi dal terribile ed incessante cannoneggiamento.

All'alba del martedì la situazione era invariata ed il combattimento ricominciò.

Rinforzi a Cronje.

BRUSSELLES 23 (N). Un dispaccio da Pretoria annuncia che il generale Cronje ieri a mezzanotte teneva ancora valorosamente testa agli attacchi degli inglesi. I generali boeri Botha e Lucas Mayer hanno concentrato rinforzi che essi conducono con marce forzate in soccorso di Cronje, le cui truppe sono sfinite dalla terribile lotta.

Si conferma che le forze di Cronje subirono perdite considerevolissime.

La grandezza tragica della resistenza di Cronje.

LONDRA 23 (N). Un telegramma della *Reuter* sui combattimenti sostenuti da Cronje, chiude con le parole seguenti: V'è una certa grandezza tragica nella caparbia resistenza che Cronje oppone senza poter sperare un successo. Questa resistenza strappa l'ammirazione; però l'inutile sagrificio di tante vite di valorosi è biasimato generalmento.

La voce della resa di Cronje.

BERLINO 23 (N). Qui circola la voce che il generale Cronje ha dovuto arrendersi con 8000 uomini e 20 cannoni.

Questa notizia non è peranco confermata.

Le perdite inglesi.

LONDRA 23 (N). Il ministero della guerra annuncia che nel combattimento al Paardekopdrift, il 18 corr., gli inglesi ebbero 146 morti fra sottufficiali e soldati. Il numero dei feriti non potè venir ancora precisato.

Nello scacchiere centrale.

CITTA' DEL CAPO 23 (Reuter). Le truppe inglesi che si trovano al nord della Colonia del Capo respingono un po' alla volta i boeri. Morfontein, posta sulla strada che mena a Colesberg, fu occupata da un riparto di truppe inviato da Arundel.

Combattimenti ostinati intorno a Ladysmith.

LONDRA 23 (Reuter). Si telegrafa dal quartier generale dei boeri dinanzi a Ladysmith in data del 21 corr.: Durante le giornate di lunedì e martedì fervette un vivace combattimento che fu ripreso stamane e che continua ancora. Gli ufficiali dei boeri nutrono ferma speranza di riuscire a scacciare gli inglesi dalle loro posizioni. Un distaccamento inglese tentò di notte di passare sulla sponda settentrionale del Tugela, ma fu respinto con gravi perdite. Le perdite dei boeri sono insignificanti. Da Ladysmith si bombardarono le posizioni dei boeri situate nel punto dove il fiume Klipp incomincia a scorrere su terreno montuoso. Il „Long Tom" risponde al cannoneggiamento inglese con efficacia.

Il passaggio del Tugela da parte delle truppe di Buller.

LONDRA 23 (Reuter). Da Colenso, 22: Le truppe inglesi hanno preso il forte Wylie sulla riva settentrionale del Tugela. Il passaggio del fiume fu effettuato mediante un pontone. I boeri opposero solo debole resistenza.

LONDRA 23 (N). Un telegramma del *Times* da Chieveley dice che durante il passaggio del Tugela, un piccolo riparto di truppe di fanteria montata fu respinto dai boeri.

LONDRA 23 (N). Le perdite di lord Buller nei combattimenti del 20 e 21 corr. furono di 4 ufficiali e 20 soldati morti, 5 ufficiali e 91 soldati feriti.

La ritirata dei boeri dal Natal.

DURBAN 23 (N). Un telegramma da Pietermaritzburg di fonte attendibile dice che i boeri hanno sgombrato il distretto di Iuhandlar.

Come l'Inghilterra tratterà le due repubbliche boere.

LONDRA 18 (N). Il *Times*, commentando la risposta data nella seduta di ieri della Camera dei lordi da Salisbury alla interrogazione di lord Theynham, scrive:

Contro le repubbliche boere noi adotteremo provvedimenti straordinari come hanno fatto i tedeschi nei Reichslande (Alsazia-Lorena). Noi non abbiamo un concetto così meschino di noi e della nostra attitudine civilizzatrice, da dubitare che noi siamo in grado di fare, entro un periodo corrispondente di tempo, nell'Orange e nel Transvaal ciò che la Prussia ha fatto nella Vestfalia e sulla riva sinistra del Reno, dopo l'occupazione francese, al principio del secolo scorso, e quel che ha fatto la Germania in più larga misura nell'Alsazia-Lorena. Noi ci varremo con la massima risolutezza di tutti i mezzi, però sapremo essere anche molto pazienti. Non ci basta conquistare i due paesi; non saremo contenti fino a tanto che non avremo fatto dei boeri dei leali cittadini inglesi.

CAMERA ITALIANA.

ROMA 23 (N). *Camera.* Si comincia con un'interrogazione di Sinibaldi, sulle ragioni che indussero l'autorità politica a proibire la pubblica commemorazione di Giordano Bruno a Spoleto, mentre a Foligno si è permessa una processione, che da venticinque anni si proibiva per ragioni d'ordine pubblico.

Bertolini risponde che il sottoprefetto non credette di permettere la commemorazione di Spoleto perchè non dava garanzia di serietà per il mantenimento dell'ordine pubblico.

L'interrogante replica dichiarandosi monarchico convinto e dimostrando l'incoerenza che esiste nell'indirizzo politico del Governo, violatore della libertà e troppo ligio ai clericali veri nemici delle istituzioni nostre (bravo, bene!)

Bertolini: Parole grosse!

Voci: Oh! oh! E' la verità!

Sinibaldi: Non le parole ma i fatti sono grossi (bene, bravo).

Bertolini: A Foligno fu proibita la commemorazione di Giordano Bruno, perchè i promotori affidavano poco dell'ordine pubblico. Uno di essi fu condannato nel 1891 per avere affissi dei manifesti sovversivi.

Del Balzo: Grande delitto!

Bertolini: Per le istituzioni, che io rappresento, sì; altrimenti (rivolgendosi all'Estrema sinistra) voi stareste qui (indicando il banco dei ministri), e là noi! (bene, ilarità). Già voi siete degli inconvincenti.

Falconi, sottosegretario alla giustizia risponde poi all' interrogazione di Andrea Costa, circa il sequestro arbitrario del giornale *Pro justitia*, dedicato alla liberazione di Cesare Batacchi, giustificandolo le disposizioni della legge sulla stampa e il Codice penale.

Costa replica dimostrando non essere il caso di invocare tali disposizioni. Il numero unico era scritto da persone conosciute e responsabili, invocanti giustizia per un innocente. Quindi il sequestro è un arbitrio ingiustificabile. Anarchici non sono coloro che scrivono su questi giornali ma coloro che siedono su certi banchi ed attentano continuamente allo Statuto (rumori). Se egli ed i suoi amici ritenessero Batacchi un lanciatore di bombe, non si associerebbero alla santa agitazione per liberarlo (bravo all'Estrema).

Si approvano poi gli articoli della legge sul Credito comunale e provinciale. Verrebbe allora il turno del progetto sulle modificazioni ai servizi marittimi. Parecchi deputati dimostrano l'importanza del progetto, che non si potrebbe discutere tutto oggi. Non sarebbe serio concedere appena un'ora alla discussione di un progetto cui si connettono così gravi interessi.

Colombo propone che si tengano due sedute antimeridiane settimanali.

Lazzaro dice: Pensate anche alla salute dei deputati. In questa auletta manca il primo elemento di vita, l'ossigeno (bene).

Tutta la Camera si trova d'accordo sulla proposta Colombo. La prima seduta mattutina si terrà mercoledì.

Il decreto-legge a Montecitorio.

ROMA 23 (N). Per domattina è convocato il Consiglio dei ministri per intendersi circa le dichiarazioni da farsi alla Camera sul decreto-legge.

ROMA 23 (N). Stamane a Montecitorio i tre gruppi dell'Estrema sinistra si radunarono a seduta. I presenti erano 22. — Presiedevano Pantano e Costa. Constatato il pieno accordo fra i tre gruppi, fu stabilito di presentare la sospensiva sul decreto, lasciando però intatta la possibilità di presentare la pregiudiziale all'occorrenza. Domani l'Estrema terrà una nuova riunione plenaria per votare quanto oggi venne votato con qualche riserva.

La pregiudiziale che svolgerà domani l'on. Barzilai, si può riassumere così: Dopo la sentenza della Cassazione non si può discutere, per convertire in legge, un decreto che quella sentenza ha annullato.

La *Tribuna* non può prevedere l'esito della discussione, ma secondo quanto si vocifera a Montecitorio, si arguisce che le proposte dell' Estrema, qualora fossero messe in votazione, non saranno appoggiate che dall'Estrema e solo da una parte dell'opposizione costituzionale.

L'*Avanti* conferma che l'Estrema ricorrerà all'ostruzionismo dopochè sarà risultato il passaggio alla discussione degli articoli. Il giornale legittima l'ostruzionismo con la necessità di difendere la Costituzione.

PARLAMENTO AUSTRIACO.

Un tentativo d' ostruzione. Scenate clamorose provocate dai socialisti.

VIENNA 23 (N). *Camera dei deputati.* (Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Kaiser propone di assegnare senza discussione alla commissione gli affari d'imposte il progetto di legge già approvato dalla Camera dei signori e concernente la esenzione dell'imposta rendita delle obbligazioni degli istituti ipotecari provinciali. La proposta è approvata.

Stransky dice inammissibile che non si riprenda oggi immediatamente la discussione, interrotta ieri, sulle questioni concernenti lo sciopero dei minatori, per pertrattare invece il progetto di legge relativo al contingente di leva; propone che la Camera decida se si debba riprendere innanzi tutto la discussione delle proposte d'urgenza; in riguardo formale chiede sulla sua proposta la votazione per appello nominale.

Il presidente osserva che non si sarebbe aspettata una simile proposta da parte di Stransky. Dice di aver osservato per due anni la pratica di far discutere nella prima parte delle sedute le proposte del Governo e nella seconda parte le proposte di urgenza; il partito dell'on. Stransky (giovane czeco) fu sempre d'accordo con quella consuetudine. Deplora che si perda il tempo preziosissimo in proposte cosifatte *(applausi a Sinistra)*.

Segue l'appello nominale; la proposta Stransky risulta respinta con voti 139 contro 85.

Seguono nuove recriminazioni da parte dei liberali per il fatto che si fa tenere seduta contemporaneamente alla Dieta dell'Austria inferiore od alla Camera dei deputati. Avvengono incidenti clamorosi e battibecchi animatissimi. Il presidente dei ministri dichiara che il Governo non esercita alcuna influenza diretta sulla determinazione dell'ora in cui devono essere tenute le sedute delle assemblee legislative. Del resto si è provvisto acciocchè i corpi rappresentativi non tengano seduta contemporaneamente.

La Camera passa quindi all' ordine del giorno, continuando la discussione sul progetto di legge relativo al contingente delle reclute.

Fra grandi clamori incomincia a parlare Türk. Questi, nel suo discorso, parla anche della guerra sud-africana, deplorando che nessuna potenza si muova per proteggere il popolo boero contro la prepotenza e contro la minaccia dell'oppressione. Egli rileva che alcune potenze europee violarono perfino la neutralità a danno dei boeri. L'oratore si lagna che l'amministrazione dell'esercito non appoggi sufficentemente il commercio e l'industria del paese e dichiara infine che voterà contro il disegno di legge relativo al contingente delle reclute.

A discorso finito, il secondo vicepresidente dott. Lupul chiama all'ordine l'on. Türk per un'espressione poco parlamentare da questo usata.

Parla ancora Dolezal, poi la discussione sul disegno di legge relativo alla leva è rinviata.

Continua invece la discussione delle proposte d'urgenza relative allo sciopero dei minatori.

Indi prende la parola il ministro dell'agricoltura, barone Giovanelli, per fare alcune dichiarazioni relativamente alle proposte d'urgenza presentate nella questione dello sciopero dei minatori.

Le dichiarazioni del barone Giovanelli, nelle quali si cercherebbe invano anche un semplice indizio di benevolenza per i minatori scioperanti, provocano da parte dei socialisti interruzioni violenti, che costringono infine, come vi dirò poi, il presidente a togliere la seduta.

La prima parte delle dichiarazioni del ministro dell' agricoltura viene ascoltata con calma, senza suscitare proteste. Ma quando il ministro dichiara essere la questione della riduzione del turno di lavoro dei minatori molto difficile e doversi ancora studiarla, si scatena dai banchi dei socialisti un vero uragano di improperi che costringe il ministro ad interrompere il suo discorso. I deputati socialisti inveiscono contro il ministro, gridando: „Vergogna! infamia! 70.000 operai patiscono la fame da sette settimane!!! Si vergogni e con lei dovrebbe vergognarsi tutto il gabinetto!"

Il presidente tenta invano di ristabilire la calma. Dopo qualche tempo il ministro riesce a riprendere il suo discorso e dice che la questione della riduzione del turno di lavoro è una questione di vasta portata che tange non solo l'industria carbonifera, ma tutto il commercio e l'industria in genere.

Queste parole provocano nuove escandescenze da parte dei socialisti. Il dott. Verkauf (socialista) grida: „Frottole, vada a raccontarle al barone Rothschild!"

Berner esclama: „La finisca una buona volta con queste baggianate!"

Daszynski: „Sì, spacci le sue fanfaluche al barone Rothschild ed al conte Wilczek che vorrebbero continuare a sfruttare i lavoratori anche nell'avvenire come in passato!"

Il dott. Verkauf vince i rumori gridando: „Pensi che mezzo milione di lavoratori languono nello squallore!"

Il presidente agita il campanello. Ai suoi tentativi di ristabilire la calma, rispondono nuove proteste dei socialisti. Il ministro dichiara infine che il Governo manterrà ciò che ha promesso. Esso non può però prendere una decisione definitiva in merito alla questione prima che sieno terminati i rilievi necessari. Nella commissione parlamentare il Governo fornirà tutte le spiegazioni ed informazioni che gli verranno chieste. Il ministro viene di nuovo interrotto dai socialisti.

Berner esclama: „E dire che oggi si fanno luminarie nei castelli dei Larisch e dei Rothschild!"

Daszynski scaglia contumelie atroci contro il ministro, e viene perciò chiamato tre volte all'ordine. Dopo questa riprensione egli grida fra altro: „Perchè la tenete aperta questa baracca? Noi vogliamo fatti e non sappiamo che farne delle chiacchiere del ministro!"

Resel viene pure chiamato all'ordine per avere esclamato: „Il ministero è un branco di commedianti".

Il presidente vuol dare la parola al prossimo oratore prenotato. Egli non riesce però a farsi intendere, perchè i socialisti continuano a rumoreggiare. Il baccano assordante non permette al presidente nemmeno di levare la seduta con le solite formalità. Egli prende semplicemente il plico di atti che sta sul suo tavolo ed esce dall'aula. Questo è il segnale che la seduta è levata.

La maggior parte dei deputati rimane però nell'aula, dove i socialisti continuano ad inveire contro il ministro dell'agricoltura, raccogliendo gli applausi di una parte del pubblico delle gallerie.

Dopo qualche tempo l'aula va lentamente vuotandosi.

VIENNA 23 (N). Il presidente della Camera ha comunicato ai deputati mediante una circolare che la prossima seduta si terrà lunedì nel pomeriggio.

Le dichiarazioni del ministro dell' agricoltura barone Giovanelli che provocarono nella seduta odierna le scenate burrascose vengono generalmente giudicate inopportune, perchè il ministro, prendendo in modo così esclusivo le parti dei proprietari delle miniere mostrò di non esser animato da nessun sentimento di benevolenza verso i minatori; e questo fece un' impressione sgradevolissima.

Una riunione del club italiano.

VIENNA 23 (N). Il *club* italiano tenne oggi una seduta, nella quale si discussero le proposte d'urgenza poste attualmente all'ordine del giorno delle sedute della Camera nella questione dello sciopero dei minatori.

Gli oratori dichiararono di non appoggiare le proposte d'urgenza in questione. Si discussero quindi le dichiarazioni del presidente dei ministri fatte ieri alla Camera alla presentazione del progetto di legge per la seconda congiunzione ferroviaria di Trieste, le quali furono accolte con soddisfazione dal *club*. La discussione non fu però condotta a termine e perciò non si prese alcun deliberato, essendochè non tutti i deputati di Trieste erano presenti.

LA CONDANNA DI HABERT.

PARIGI 23 (Havas). *Alta Corte.* Le tribune sono poco popolate. Il presidente legge la decisione dell'Alta Corte, la quale riconosce Habert colpevole di aver procurato di agevolare la riuscita del complotto contro la repubblica; all'imputato si accordano le attenuanti.

Il procuratore generale domanda l'applicazione della pena stabilita dalla legge.

Habert grida: Voglio ripetere il mio motto: „Viva la repubblica plebiscitaria!" qualunque cosa accada.

Il deputato Paulin-Mery grida dalla tribuna: Bravo! abbasso la republica parlamentare! *(rumori)*.

Paulin Mery viene condotto dinanzi alla presidenza: Interrogato, risponde di non aver avuto l'intenzione di offendere l'Alta Corte. Egli è quindi allontanato dall'aula.

La Corte si ritira per consultarsi sulla pena da infliggersi ad Habert. Ripresa l'udienza, il presidente proclama la decisione dell'Alta Corte condannante Habert, con voti 75 contro 51, a 5 anni di esilio.

Indi la seduta è levata.

L'extraterritorialità delle sedi diplomatiche.

Polemiche fra giornali.

VIENNA 23 (N). Il *Fremdenblatt* scrive: Le *Narodni Listy* recentemente avevano espresso la loro sorpresa per il fatto che l' ambasciatore germanico a Vienna, in occasione d' un *dejeuner* offerto in onore del principe Enrico di Prussia, all' ambasciata tedesca aveva detto ch' egli si arrecava a grande onore e soddisfazione di poter porgere a Sua Altezza Reale, per il primo tra i pertinenti all'impero tedesco, il saluto al suo arrivo su suolo germanico. Il giornale di Praga, commentando queste parole, aveva soggiunto, con un' intenzione molto trasparente, l' osservazione ch' esso credeva che Vienna ed il palazzo dell' ambasciatore germanico si trovassero in territorio austriaco.

Gli altri giornali di Praga si affrettarono a far capire alle *Narodni Listy* che la frase usata dall' ambasciatore era esattissima, giacchè l' extraterritorialità si estende anche ai palazzi delle ambasciate, cosicchè questi devono essere considerati come territorio appartenente al rispettivo Stato.

A malgrado di questa rimbeccata, le *Narodni Listy* ritornano sull' argomento, affermando che il diritto della extraterritorialità delle sedi diplomatiche è già stato abbandonato da un pezzo. Al giorno d' oggi l' eccezione è limitata alla persona del rappresentante diplomatico, non più all' edificio in cui egli risiede. Le sedi diplomatiche non hanno più il carattere di asilo, giacchè vi si possono praticare perquisizioni, esecuzioni ecc.

Questo concetto delle *Narodni Listy* dinota un' ignoranza crassa dei diritti internazionali; cosicchè noi crediamo di poterci risparmiare la noia di ripetere cose sapute da tutti.

Ma siccome le *Narodni Listy* si studiano di attribuire alle parole del principe Eulenburg una tendenza ch' esse assolutamente non hanno, noi ci troviamo costrett a protestare contro cosifatti tendenziosi travisamenti, deplorando che vi sieno dei giornali i quali trascinino i rappresentanti esteri nelle polemiche di politica interna.

La peste ad Aden.

ADEN 23 (N). Si constatarono 6 casi di peste, con un decesso. Si spera di riuscire a circoscrivere il focolare d'infezione ed a prevenire così la diffusione del morbo.

LO SCIOPERO DEI MINATORI.

PRESTITZ 23 (B). A Vituna lavorano 23 minatori di giorno e 60 di notte. Gli scioperanti sono presentemente 361; ieri erano 401.

Camera ungherese. BUDAPEST 23 (U. B). *Camera dei deputati.* Discutendosi il bilancio per il Ministero dell' interno, alcuni deputati si dilungano a parlare della questione del teatro regio dell' opera e del teatro nazionale. Essi riprovarono certi inconvenienti nella direzione artistica dei due teatri e chiesero riforme in senso rigorosamente nazionale. Szell dà delle spiegazioni, che vengono riguardate come soddisfacenti. Indi la seduta è levata.

Pelloux guarito. ROMA 23 (N). Oggi Pelloux si recò al ministero della guerra; quindi fece una passeggiata in carrozza. Domani interverrà alla seduta della Camera.

Per l'elezione del katholikos di Sis. COSTANTINOPOLI 23 (B). Siccome la protesta del patriarcato armeno-gregoriano contro i provvedimenti preparatori della Porta per l'elezione del katholikos di Sis è rimasta infruttuosa, il consiglio misto del patriarcato decise di inviare a Sis monsignor Habayan, vescovo di Gerusalemme, per poter prendere ulteriori determinazioni sulla base del suo rapporto.

Ricupero d'un piroscafo, considerato perduto. VENEZIA 23 (N). Il piroscafo inglese *William Symington*, incagliatosi il 10 dicembre alla punta Fossone, con duemila tonnellate di carbone, fu scaricato di quasi tutto il carbone e venne scagliato oggi dal rimorchiatore di salvataggio *Berger Wilhelm*, e rimorchiato agli Alberoni. L'operazione di salvataggio è completamente riuscita malgrado che i tecnici locali opinassero che il piroscafo era perduto. Il piroscafo sarà rimorchiato a Trieste, ove entrerà nel *dock* dello stabilimento tecnico per il raddobbo.

Condannati per duello. BUDAPEST 23 (B). I deputati barone de Nopcsa ed Enyedy sono stati condannati per duello il primo a 8 ed il secondo a 5 giorni di reclusione nella prigione di Stato.

Una nuova commedia. MILANO 23 (N). Stasera al Teatro Manzoni ottenne ottimo successo la nuova commedia di E. Butti, *La corsa al piacere*, in cui è delineata una figura essenzialmente moderna di gaudente. L' autore ebbe parecchie chiamate ad ogni fine di atto. Buona l' esecuzione da parte della compagnia Andò-Di Lorenzo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Per l'istituzione degli ambulanti postali marittimi. L'articolo da noi pubblicato alcun tempo addietro su questo argomento di non lieve importanza per il commercio triestino, ci ha procurato parecchie lettere di approvazione e di eccitamento a proseguire nella iniziata campagna, ed a reclamare con insistenza l'attivazione degli ambulanti postali a bordo dei piroscafi del Lloyd. Ci si fa osservare anzi come, più che di una attivazione, si tratterebbe di una riattivazione, perchè gli ambulanti postali funzionarono già una ventina d'anni fa, quando il traffico con la Dalmazia, la Grecia, l'Egitto e l'Oriente era ben minore che adesso: eppure la loro soppressione, dovuta forse a motivi d'economia, sollevò le più vive proteste del ceto commerciale.

I vantaggi generali di questa riattivazione furono da noi ampiamente illustrati nel nostro primo articolo; sonvi però alcuni casi particolari, la cui importanza è tutt'altro che trascurabile, i quali ci vengono segnalati appunto nelle lettere sopraccennate. Procureremo di riassumere con brevità e chiarezza.

Prendiamo ad esempio il commesso viaggiatore di commercio. Va notato che la più gran parte del commercio con i porti toccati dai cosiddetti postali, e dai celeri del Lloyd e col loro *hinterland* vien fatta a mezzo di commessi viaggiatori. Ciò basta a dimostrare l'importanza di questa categoria di persone, presa nel suo complesso, ed a rendere evidente che se l'occuparsi dei commessi viaggiatori, può aver l'apparenza della trattazione di un interesse particolare, in realtà questo si connette così strettamente agl'interessi generali, da fondersi e identificarsi in modo perfetto con essi.

Il commesso viaggiatore che parte da Trieste col piroscafo, ha in questo la sua residenza per un certo periodo di tempo che può variare da pochi giorni a qualche settimana. Orbene, per quanto concerne le comunicazioni postali e telegrafiche, questo pioniere del commercio si trova in completo isolamento dal mondo, fino al momento dello sbarco. La casa madre non può fargli pervenire nè istruzioni, nè un supplemento di campionario, nè una rimessa di denaro, fuorchè al luogo d'arrivo prestabilito, mentre può darsi ch'essa abbia urgente interesse di fargli pervenire sollecitamente l'una o l'altra cosa, o di indicargli in tempo utile un cambiamento d'itinerario. Tutto ciò sarebbe possibile soltanto quando a bordo del piroscafo esistesse un vero e proprio ufficio postale, al quale potrebbero essere indirizzate tutte le spedizioni di lettere, pacchi e gruppi destinati ai passeggeri.

La stessa cosa accade, nel senso inverso, al commesso viaggiatore che si trova a bordo. Se egli vuole far pervenire una comunicazione qualsiasi alla propria casa, durante il viaggio, bisogna anzitutto che ottenga dal capitano i mezzi per lo sbarco e il relativo permesso, che non sempre possono venire accordati; oppure che trovi persona la quale s'incarichi di andare ad eseguire la commissione. Nell'un caso e nell'altro, spese, difficoltà e seccature, senza contare la possibilità di non riuscire nell'intento.

E' ovvio poi che l'ufficio postale a bordo, il quale rappresenta un'assoluta necessità per il viaggiatore di commercio, costituirebbe anche una grande comodità per tutti gli altri passeggeri, e accrescerebbe il *comfort* nelle linee lloydiane, contribuendo fors'anche a farle preferire alle altre linee marittime, nonchè, quando sia possibile, alla via di terra. La riattivazione degli ambulanti postali marittimi, tornerebbe dunque a vantaggio anche del Lloyd, aumentando le attrattive delle sue linee.

*

Ma anche da un altro punto di vista questa misura tornerebbe vantaggiosa al Lloyd, da quello cioè del suo stesso servizio, poichè alleggerirebbe il secondo capitano di un incarico gravosissimo, che ora gli sottrae una gran parte del tempo necessario alle molteplici ed importanti sue incombenze e fa sì che egli sia letteralmente sovraccaricato di lavoro.

Prendiamo ad esempio la linea celere Trieste-Cattaro e viceversa. Il *Wurmbrand* parte da Trieste circa alle 10 di mattina del giovedì e il secondo capitano riceve in consegna dalla stazione ferroviaria, in media 500 colli-diligenza (pacchi postali), una ventina di sacchi di lettere, e da 10 a 15 borse di gruppi; il tutto con destinazione per i vari scali. Fu già detto che una manipolazione non viene nè può venir fatta a bordo, senza l'istituzione di un vero ufficio postale, ma una classificazione almeno sommaria è indispensabile, e richiede tempo e lavoro.

In 3-4 ore di viaggio, il *Wurmbrand* è a Pola, ove riceve dall'ambulante Divaccia-Pola 40-50 sacchi di lettere e circa un migliaio di colli-diligenza. Dopo altre cinque ore è a Zara, ove pure riceve posta per altri scali. Cinque ore ancora di viaggio, e il piroscafo approderà a Spalato, e qui nuova consegna e nuovo ricevimento di posta; poi, dopo altre 7 ore, fermata a Gravosa, e finalmente, ultimo tratto di 3 ore circa, arrivo a Cattaro verso la mezzanotte.

Ad ognuna di queste fermate, che è stabilita di mezzora, il secondo capitano deve essere in piedi oltrecchè per tutte le altre sue mansioni marinaresche e amministrative di bordo, anche per il ricevimento e la consegna della posta. E' chiaro quindi ch'egli è sovraccaricato di lavoro, tanto più che il piroscafo, dopo brevissima fermata a Cattaro, prende la via del ritorno, ripetendo le stesse toccate dell'andata, sicchè nessuno è mai arrivato a capire come e quando, in quelle 52 ore circa di viaggio, il secondo capitano riesca a procurarsi le ore indispensabili di riposo. E' molto se, in tutto questo tempo, egli riesce a raggranellarne 10, con frequenti interruzioni.

E la cosa prenderà proporzioni sempre maggiori, perchè il movimento postale va continuamente ingrandendosi con lo svilupparsi delle relazioni commerciali fra i vari paesi. Per non citare che un esempio, la linea lloydiana Caramania-Soria, che circa dieci anni fa dava un movimento postale di 10-20 colli diligenza per ogni toccata, dà presentemente da 300 a 400 colli, sicchè all'arrivo a Costantinopoli si ha, molte volte, un lavoro complessivo di 2000 colli.

Che una radicale riforma nei nostri servizi postali e marittimi sia necessaria, lo prova anche il fatto che la posta per il Giappone viene mandata regolarmente ad Amburgo per essere inoltrata nell'Estremo Oriente, e ad onta di questo lunghissimo giro vizioso, essa arriva a destinazione molto tempo prima che se partisse direttamente da qui. Ciò causa al Governo una spesa non indifferente per indennità di transito alla Germania; spesa che non solo potrebbe essere risparmiata se noi avessimo linee più celeri e regolari uffici postali a bordo, ma che potrebbe convertirsi in vantaggio, quando una buona organizzazione postale per gli scali transatlantici attirasse qui il movimento di altri paesi.

Ma non ci facciamo illusioni, nè pretendiamo troppe cose in una volta; ci contenteremmo che il Governo si mettesse sulla via degli esperimenti e incominciasse col riattivare gli ambulanti postali sui piroscafi che fanno il servizio con la Dalmazia. Siamo convinti che i risultati sarebbero tali da incoraggiare il Governo a perseverare nella via delle riforme.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Simeoni, dal sig. Vittorio Benporat, cor. 20.

Raccolte da Tarnoldi all'Abbondanza la sera del 20 corr. in occasione della festa di ballo fra gli addetti al commercio di commestibili e coloniali cor. 20.63; dal Club Cica del venerdì, cor. 2.70.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero pro Gruppo di Pinguente, per una multa inflitta da alcuni amici a Pietro Ritossa, per una parola male espressa nell'osteria Crivizzi, cor. 2.52.

Società politica istriana. Ieri venne tenuta qui una radunanza della Direzione della Società politica istriana, sotto la presidenza dell'avv. Felice Bennati. Fra le varie comunicazioni il Presidente riferisce in merito alla convocazione dei rappresentanti della Regione Giulia per trattare in oggetto della regolazione della questione linguistica, in vista del proposito del Governo di presentare al Parlamento una legge per la regolazione dei rapporti nazionali.

Comunica il decesso del barone Giacomo Lazzarini e le condoglianze inviate dalla Direzione al Municipio di Albona ed alla famiglia del benemerito defunto.

Il cassiere riferisce quindi sullo stato di cassa e sull'esecuzione dei deliberati di indole finanziaria presi nell'interessante seduta. In seguito agli accordi presi dalla Direzione coi comuni interessati, si delibera di proporre quale candidato per l'elezione dietale suppletoria nel collegio elettorale di Pinguente-Isola-Muggia, il dott. Michele Depangher notaio a Pirano.

Vengono prese alcune disposizioni per rendere più efficace l'azione del partito nei comuni di campagna.

Si accetta un nuovo socio.

In seguito a proposta sull'atteggiamento che intende assumere la Presidenza in merito alla rinnovazione della clausola sui vini, dopo esauriente discussione si delibera di non prendere come partito alcuna diretta ingerenza in argomento, rimesso ai singoli interessati, di contenersi nel modo che crederanno più opportuno a tutela dei propri interessi.

La festa di ballo alla Filarmonica. „Fiore di grazia e fior di leggiadria" cantava il poeta. E fior di leggiadria e di grazia era convenuto, iersera, olezzante, fresco, gentile, nella sala della nostra Filarmonico-Drammatica, adornata vagamente, illuminata a profusione, bella ed elegante nell'addobbo di quegli alberi incandescenti che brillavano agli angoli. Un numero sterminato di coppie movevasi, ondeggiante, fluttuante, nella magnifica sala, e su in galleria si affollava un nugolo di spettatori e di spettatrici, ammirando dall'alto il quadro incantevole. Rare volte un assieme di bellezze muliebri così completo si vide, come iersera. Un concorso di bellezza non avrebbe potuto aggruppare tanta eleganza, tanto fascino, tanto sorriso. Non era un ballo in costume, ma le signore, sia nell'abito, sia nell'acconciatura, simboleggiavano dei fiori, e il pensiero, originale, apparve indovinatissimo, poichè la bellezza delle acconciature e dei vestiti era in intonazione perfetta con quella delle gentilissime rappresentanti animate dal regno vegetale, splendente nella sua più completa efflorescenza primaverile.

Tra quella vegetazione meravigliosa di fiori olezzanti, una serra calda, stupenda, dal molle tepore, c'è da averne il capogiro. Nel taccuino del relatore c'è una lunga filza di nomi: è un libro di botanica. Proviamo a raccapezzarci fre le noticine affrettate:

La signora Jacchia-Weiss, dritta, alta, slanciata, è seducentissima nel suo vestito di raso giallo, adorno di violette, completato da una gran cappellone di violette, incorniciante il fine viso, i lunghi occhi neri, e da un minuscolo originalissimo manicotto di violette. Deliziosa la signorina Lazzarovich da campanella, col vestito di seta lilla a fitte leggere pieghe, su cui fluttua la garza, su cui si arrampicano leggermente le campanelle, mentre una grande campanella di velluto è posata sulla bellissima testa. La signora Bünger sembra staccata da un quadro secessionista; sotto i capelli cadenti a mezzo sul viso avvolti in lunghe spire, adorni di rose e di grossi cordoni d'argento, apparisce il profilo purissimo; mentre sulla ampia tunica di raso bianco, adorna di rose si slanciano lunghi rigidi fogliami di velluto verdastro.

Ancora *secession*; la signorina Finzi, leggiadrissima, da *girasole*, mette una vivace nota di color arancio infuocato col suo vestito di velluto, su cui spiccano più pallidi, i larghi fiori ieratici, mentre dall'alto collare giallo, frastagliato come una corolla di fiore, sboccia, adorna di farfalle sfavillanti, la bruna testina dal sorriso spiritoso. Un'apparizione poetica la signorina Petz, da *mughetto*, tutta bionda nel suo vestito di velo, con le lunghe foglie di raso d'un verde lucente, cadenti sulla gonna, con le bianche *lagrime della madonna* sui capelli e sulle spalle. Un *garofanetto bianco* delizioso la sig.na O. Luzzatto, con la stretta guaina di velluto verde che imprigiona la graziosa personcina, e da cui escono a formar il busto e la gonna i fitti petali leggeri e candidi. Molto elegante e gentile la signorina Frigyessy da tulipano, con ampi petali di velluto screziato formanti tunica, la gonna di garza gialla, le ampie maniche cadenti di seta verde chiaro, somiglianti a larghe foglie. Splendida la signora Schiavon, da fiordaliso *secession*, con fiordalisi ornanti le spalle e la fulgida testa bruna, con fiordalisi e lustrini d'argento sul vestito di garza su trasparente di seta bianca. Uno dei costumi più completi, da *fiordaliso* è quello della signorina Rita Luzzatto, tutta in azzurro cupo, dai petali digradanti in una sfumatura di tinte. Costume elegantissimo e portato con grazia squisita. Da *rodendro* la signorina Cofler, una rosa cui il gelo alpino non toglie la graziosa vivacità. Originale e graziosa la *toilette* della signora Wertheimer-Weiss, mazzo di fiori di campo, con un predominio di spighe che pungono ma seducono. Una graziosissima *glicinia*, biondeggiante, la signorina Ara, sul cui vestito lillà si rincorrono, con effetto bellissimo; eleganti gruppi di fiori. La slanciata figurina della signorina Rita Cambon, da *orchidea*, spicca nel vestito di raso bianco-oro con gruppi di fiori. Costume completo e riuscitissimo, da *fiore di campo secession*, la signorina Silvia Hermet. Una soave *giunchilia* la signorina Piccoli. La signora Segrè-Bartek è squisitamente elegante, nella sua ricca *toilette* di seta rosa, adorna di pizzi di Venezia, con *giacinti rosa*. Gioielli a profusione.

La signora Cimadori, da *violetta*, il corsetto intessuto di mammole, gonna di *gros* bianco, mammole sul capo; elegantissima. Spicca in un profluvio di garofani screziati su broccato rosa, elegante assai, la signora Jellersitz-Medovich. Un bellissimo *papavero scarlatto* è la signorina Paola Morpurgo, costume accuratissimo; un papavero rosso spicca sull'ebano dei capelli.

Alcune vaghissime *ninfee*: la signora Ricchetti, riuscitissimo vestito in *gros* bianco, con guarnizioni in oro e grande profusione di fiori; la signora Lindegg-Segrè, ricco vestito di raso bianco; la signorina Pick, vestito dal fondo roseo con spighe verdi.

Notevoli: da *fiore d'arancio* la signorina Sandrinelli, da *garofano rosso* la signorina Zoe Levi e la signora Mauro-Borruso, da *orchidea* la signorina Gilda Luzzatto, e la signorina Mauro; da *girasole*, alta e rosea, la signorina Lidia Mann; da *fiore di maggio* la signora Caldara; da *glicinia*, elegantissima, la signorina Ada Luzzatto; da *margherita*, graziosa assai, la signorina Macchioro; la signorina Slocovich, da *rosa cremisina*, capelli incipriati, profusione di rose; da *miosotis* la signorina Perco; da *rosa* la signorina Lazar di Graz; da *campanula* cilestrina la signorina Hirsch.

A questi abbigliamenti si aggiunge un gran numero di *toilettes* da ballo, splendide e di gusto squisitissimo. Notiamo: la baronessa Alexandra Morpurgo in *crêpe* egiziano rosa, con guarnizioni di rose sul capo; profusione di gioielli. La signora Krall-Segrè, splendido vestito grigio-chiaro guarnito in *paillettes* nere; *toilette* elegantissima. In un ricchissimo abbigliamento di stoffa celeste, con pizzi di Bruxelles, molti gioielli, la contessa Muratti-Brunner. Le signore Rovis-Fabiani in bianco e lilla e Rovis-Angelini, in bianco con rose rosse, supremamente eleganti.

Poi la signora Rimini Gostischa, in celeste con guarnizioni di *aigrettes*, bellissima; la signora Kern, elegante e bella in seta lilla; bella e bionda, in verde nilo, la signora Schmitz-Veneziani; la signora Adami in rosa; la signora Mauro-Clescovich in azzurro chiaro; pure in azzurro chiaro la signora Venezian-Benussi; la signora Wigny-Rovis in *heliotrope* con guarnizioni in *paillettes*: la signora Usiglio in azzurro; la signora Brayer-Welisch, ricco vestito di broccato bianco, guarnizioni in rose. In raso nero la bellissima signora Lazzarovich Walmarin, molto elegante. In velluto nero: le signore Rimini-Wieselberger, Polacco, Sospisio, Schmitz-Vivante, Monti, Rusca.

Una schiera eletta di signorine in azzurro: le signorine Defeo, Fabbri, Morpurgo, Lidia Luzzatto, Treves e tante e tante altre che nella fretta è impossibile non omettere.

E le dimenticate ci perdonino.

Le danze furono dal principio alla fine animatissime e a guidarle e dirigerle contribuì la valentìa del bravo maestro Annibale D'Aquino. La festa, tra le più splendide del carnevale triestino, degna delle tradizioni della Filarmonico-Drammatica, si prolungò fino ai primi albori.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Matilde Girard, dai coniugi de Rubelli corone 20, a favore del Pio fondo di marina; dalla signora Elena ved. de Bordini, c. 25 a favore della Società degli Amici dell'infanzia; dai signori Jacopo ed Ugo Liebman, c. 25 a favore della Poliambulanza e Guardia medica.

— All'Asilo per fanciulle Elisabettino pervennero, dalla signora Emilia Ventura, corone 30.

— Alla «Croce Bianca» pervennero in occasione del veglione sociale, dalla baronessa Carolina de Borowiczka-Theman, corone 20; dalla signora Maria de Münzl-Münzthal, c. 30 e dalla signora Emmy Schadeloock, c. 40.

— Alla Guardia medica pervennero dalla famiglia Enrico Gidoni fu Giovanni, di Venezia, c. 30, per onorare la memoria della signora Matilde Girard.

La „Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio" ha tenuto iersera il suo congresso generale ordinario, la cui relazione, per difetto di spazio, rimettiamo al *Piccolo della sera*.

La Redazione dell'„Idea Italiana" c'interessa di pubblicare che in seguito a grave indisposizione del suo direttore, il giornale non uscirà questa settimana. Il prossimo numero uscirà giovedì 1 marzo.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Bosnia" dalla Dalmazia e Metcovich; il piroscafo inglese „Yeddo" cap. Yenkis da Hull e Catania; i piroscafi a.-u. „Carlo" cap. Giacich da Arsa, „Emma" cap. Giurovich da Marsiglia e Catania, „Arpad" cap. Tianich da Marsiglia e Fiume con 6 passeggeri, „Vis" cap. Florio da Curzola e scali con 10 passeggeri, „Isea" cap. Luksich da Metcovich e scali con 4 passeggeri, „Fiume" cap. Percich da Fiume con 4 passeggeri; i piroscafi italiani „Nilo" cap. Cafiero da Venezia, „Gargano" cap. De Gioia da Bari e Fiume.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Sultan" per Cattaro e Spizza, „Silesia" per l'India-China-Giappone fino a Kobe; il piroscafo germanico „Pergamon" per Amburgo; il piroscafo ellenico „Saffo" per Corfù e Trebisonda; i piroscafi italiani „Lucano" per Bari, „Romania" per Costantinopoli, „Gallipoli" per Marsiglia e il piroscafo a.-u. „Andrassy" per Marsiglia.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Urano" diretto a Shangai partì ieri da Bombay per Singapore, il «Gisella» proveniente da Kobe per Trieste partì il 22 corr. da Aden per Suez, il „Gundulic" partì ieri da Laurium per Trieste, il „Dorotea" arrivò ieri a Algeri dal Golfo Persico e proseguirà per Londra, il „Zrinyi" arrivò a Messina il 22 corr. da Genova, il „Clio" arrivò a Rangoon da Singapore il 22 corr., il „Metlicovitz" partì da Catania il 21 corr. per Lisbona.

Un ballo in costume alla scuola di danza. Riuscitissima la festa di ballo dedicata alle signorine allieve e ai signori della scuola di danza Modugno e Morterra. Tra i molti costumi abbiamo notato: una graziosa *Contadina ungherese*, la signorina Stefania Mayerhoffer; una gentile *Fioraia*, la signorina Elsa Novak; un *Crisantemo* appariscente, la signorina Elvira Botteri; un costume *secession* la signorina Ada Alessandri; una simpatica *Trasteverina*, la signorina Ida Ongarini; una vispa *Fiamminga*, la signorina Ernesta Roncali; una vezzosa *Manon*, la signorina Olga Marzuttini; una dama turca, la signorina A. Melgusci; una *Margherita* molto carina, la signorina Elvira Stari; una *Bebè* vezzosa la signorina Bianca Battilana, e un caratteristico *Domino*, la signorina Italia Battilana.

Alla quadriglia parteciparono 80 coppie. Le danze si protrassero sino a tarda ora.

Ballo dei cocchieri. Il ballo datosi la scorsa notte nella sala del Restaurant „Al Giardinetto" per iniziativa di un Comitato di cocchieri, riuscì brillantissimo, e l'allegria regnò sovrana durante tutta la festa.

Convegni sociali. Per oggi la „Società Americana" annuncia nei locali sociali una veglia mascherata. La festa incomincia alle 10.

Teatro Comunale. Questo sera si riprendono *Gli Ugonotti* col tenore Signorini nella parte di *Raul*. Il Signorini è già favorevolmente noto al pubblico del Comunale, avendo egli cantato con molto successo nel *Don Carlos* e nell'*Aida*. La parte del *paggio Urbano* verrà assunta dalla vezzosa signorina Borda, per dare un po' di riposo alla gentile signora Julia, che a tutto ierlaltro ha cantato in 30 rappresentazioni consecutive. *Marcello* sarà il basso sig. De Grazia.

Lo spettacolo incomincia alle 7.45.

★ Apprendiamo che per la parte di *Berta* nel *Profeta* fu scritturata la signora Occhiolini. Avremo così, con la Parsi e col Signorini, una triade distinta. La signora Occhiolini si presenterà al pubblico ancora prima dell'andata in scena del *Profeta*, assumendo la parte di *Regina* negli *Ugonotti*.

Teatro Filodrammatico. La serata di Emilio Zago ha riempito il teatro. Il brillante programma destò le più irrefrenabili risate: nella *Partita a tresette*, nelle *Fatiche di Sansone* e nella farsa, l'eccellente artista fu fatto segno dei più calorosi applausi.

Gli venne offerta una corona d'alloro con bacche dorate e nastri. — Il brillante Brizzi fu pure applauditissimo nel monologo *Casa Bottoni*.

Questa sera *Le morbinose*, di Carlo Goldoni, da molti anni non rappresentata a Trieste, e la farsa *Per il divorzio*, del concittadino signor Kosovitz. Ai primi dell'entrante settimana avremo la serata d'onore della brava prima attrice giovine Claudia Dal Cortivo.

Teatro Fenice. Il teatro era pieno, zeppo, iersera, e aveva un aspetto di lietezza. La seratante signora Laura Zanon-Paladini fu festeggiatissima. Subito al suo primo presentarsi sulla scena, il pubblico le indirizzò un applauso calorosissimo, interminabile e poscia gli applausi si ripeterono tanto in *Quatro done in una casa*, quanto dopo il monologo del Sabalich *La Bela Nene* e dopo la farsa. Nella interpretazione dei tre personaggi, la distinta artista non recitò, visse sulla scena, mettendo in evidenza tutti i pregi del suo squisito temperamento artistico, fra i quali principalissimi la schietta e naturale comicità, la verità, il carattere, il colorito; e in ispecial modo nel rendere il personaggio della *Bela Nene*, una macchietta tipica, sviluppata con efficacia di tinte, non meno che con spirito. — Questo monologo del Sabalich è una cosina graziosa, caratteristica, che vive precipuamente per il colore ed è lumeggiata con buon criterio. — Il personaggio è una canzonettista veneziana da strada che, filosofando scherzosamente sulle proprie condizioni - è nientemeno che una *antenata* - così dice - dei Foscari, narra le sue vicende, i suoi trionfi come cantante, i successi ottenuti a base di pizzicotti e i suoi amori infelici. — Sebbene tratteggiata così a larghe linee, la bella *Nene* è un personaggio vivo, tutt'altro che unilaterale, bene caratterizzato.

Dopo il monologo, alla signora Zanon-Paladini venne presentato un elegante canestro di fiori.

Questa sera l'ultima rappresentazione di *Mia Fia*.

★ Lunedì prossimo, in questo teatro, si darà una serata straordinaria di prosa e canto, per iniziativa del „Circolo di studi sociali" col concorso di organizzazioni operaie e con la cooperazione della compagnia veneta di Ferruccio Benini e il coro della „Federazione dei lavoratori e lavoratrici".

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo il solito ballo popolare mascherato del sabato grasso con cuccagna orizzontale e lotteria gratuita di animali viventi. Al primo che arriverà ad attraversare la cuccagna sarà dato un premio di 20 corone, al secondo 10. I premi della lotteria consistono in un vitello e in un agnello.

Il teatro si apre alle 9; il ballo incomincia alle 9.30 e termina alle 3 ant.

Da Trieste ad Alessandria gratis. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Adolfo Frühl, di 23 anni, da Vienna, girovago, accusato del crimine di truffa, per essersi imbarcato, a Trieste, a bordo del piroscafo lloydiano *Semiramide*, senza aver pagato il biglietto, ed aver fatto il viaggio fino in Alessandria, cagionando così alla società del Lloyd, per mancato pagamento del prezzo di passaggio e del vitto, un danno di 73 cor. Interrogato dal presidente, cons. Pederzolli, ammise di essere colpevole. Dovevo, disse, andare ad Alessandria, dove mi si era fatto sperare che avrei trovato lavoro e non avevo un soldo. Che fare? Rinunziare al viaggio? Ma ciò equivaleva a rinunziare a un bel sogno, a una speranza. E chi non ha nulla a questo mondo, difficilmente rinunzia a certe cose. Una mattina, gironzando al Punto franco, capitai dove era ormeggiato il *Semiramide*; e stava per partire. La mia risoluzione fu subito presa. Salii inosservato a bordo e mi nascosi dietro alcune botti. Tra parentesi, non stavo molto comodo nel mio nascondiglio, dove rimasi per ben quarantott'ore...

Pr. Senza mangiare?

Acc. Senza mangiare. Mi spinse fuori la fame ed ebbi il vitto come gli altri passeggeri. Devo dire che fui trattato bene. Perchè avevo le mie carte in regola. Soltanto che il mio viaggio non contò uno zero, perchè, giunto in Alessandria, fresco, fresco, mi rimandarono, com'ero venuto. Del resto, questa è la prima mancanza da me commessa in vita mia e mi raccomando alla clemenza dei giudici.

Venne condannato a 4 settimane di carcere.

L'escriminante della ubbriachezza. Iermattina, difeso dall'avv. Nicolò de Volpi, comparve dinanzi ai giudici del tribunale provinciale Giuseppe Cobauschek, di 26 anni carradore, da Loitsch, accusato del crimine di pubblica violenza. L'accusa, fondata sulla isolata incolpazione della guardia di p. s. Lorenzo Capocich, diceva che il Cobauschek, la notte del 12 febbraio, arrestato da detta guardia per eccessi da lui commessi, avesse levato contro la stessa, in atto minaccioso, una chiave e opposto, poi, accanita resistenza, commettendo, così, il crimine contemplato al § 81 C. p. Nel suo costituto, il Cobauschek accampò a propria difesa l'escriminante della piena ubbriachezza. Disse: Eco come che xe andada la cossa. Prima de tuto, gavevo bevesto molto e andavo in stala a netar i cavai, con un mio amico. La mia stala xe in via Belveder.

Pres. Era di mattina?

Acc. Sì, sior. Podeva esser le quatro; iera ancora scuro. Dunque, mi e el mio compagno, andavimo cantando. Ciò! Iera el vin che fazeva i sui scherzi. Tuto in t'un ne xe vignuda adosso la guardia e la se ga messo a zigar che tasemo. El mio amico xe scampà e son restado mi solo. No so per cossa, forse cantavo ancora, la guardia me ga intimado l'aresto e la me

CUORE DI MADRE

12

Ed uscì per dare gli ordini.

Renaudière e Fernanda restarono soli. Natale, debole per il sangue perduto, chiuse gli occhi e parea si fosse addormentato sotto i baci di sua madre.

Il dottore e la giovane si guardarono un momento in silenzio. E Renaudière mormorò a bassa voce:

— Son sette anni!

Essa rispose come un'eco:

— Sette anni! In una notte di Natale come questa.

— Sì. Ditemi una parola, una sola parola.

— Tacete. Io arrossisco al solo pensiero della vostra presenza. E tutto il mio odio, tutto il mio desiderio di vendetta risalgono al mio cuore.

— Voi, non vi vendicherete. Vendicarvi sarebbe dir tutto a vostro marito. E io sono tranquillo, voi l'amate troppo per rivelargli ciò che è accaduto fra noi... La morte sarebbe preferibile a una simile rivelazione, non è vero?

— Infame! come mi torturai

— Una parola, vi ho detto... Questo bambino è mio figlio, non è vero? Io ricordo il giorno della sua nascita e calcolando le date... Rispondete... Sono io o vostro marito il padre di questo bambino?

— Non lo saprete.

— Da ciò concludo che Natale è mio figlio... Ah! come mi sono vendicato bene di vostro marito!... Non gli invidio più nulla ora... Sono felice...

E dopo un po' di silenzio, riprese con voce sorda in cui si sentiva l'esasperazione dell'odio che non doveva estinguersi mai.

— Sono felice, sì, Fernanda, perchè sento che fra noi vi è un legame che niente romperà... Sono felice perchè vi è qualche cosa fra noi che rende in qualche modo comune la nostra vita: il ricordo. Nulla può staccare me da voi, nè voi da me. Passa un giorno senza che il vostro pensiero venga a me? Passa un giorno senza che qualche dettaglio della vostra vita, fosse anche la vista del bambino, le sue parole, i suoi giuochi, le sue risate, vi ricordino il passato?... Ah! Fernanda l'indimenticabile notte! l'ora indimenticabile!

— Tacete, signore, mio marito può ritornare. Può sentire. Anche mio figlio...

Ella si voltò verso il letto.

Natale li guardava alternativamente con gli occhi spalancati.

— Ha sentito tutto! esclamò ella con terrore.

— E' possibile che abbia sentito, mormorò il miserabile. Ma tranquillizzatevi..... L'oblio viene presto a questa età... e poi egli non ha potuto comprendere.

Si fece un po' di rumore alla porta, ed entrò Villadon.

Era un po' pallido e gettò uno sguardo inquieto sul dottore e su Fernanda.

Renaudière sostenne il suo sguardo freddamente. Vi era nella sua attitudine una suprema insolenza.

Fernanda china sul letto di suo figlio voltava le spalle a suo marito. Ciò le diede il tempo di rimettersi.

Baciò il bambino freneticamente.

Si sarebbe detto che volesse, pria di ogni altro farsi perdonare da lui che aveva sentito.

Villadon quando era arrivato alla porta della camera avea sorpreso alcune parole del dottore e di Fernanda. Non le aveva sentito distintamente, ma quelle che erano giunte al suo orecchio gli avevano agghiacciato il cuore.

— Che volevano dire?

Il mistero che avea sospettato una volta nella vita di sua moglie, esisteva fra lei e il medico?

Egli era entrato bruscamente.

Chi glielo avrebbe svelato?

— Signore, disse a Renaudière, ho fatto attaccare un *coupè*. Domani vi saranno portati il vostro cavallo e la vostra carrozza.

Renaudière s'inchinò ringraziando. Salutò la contessa di Villadon ed uscì.

Il conte ascoltò il rumore dei passi che si allontanavano in fondo al corridoio, il quale, come al pianterreno, divideva in due gli appartamenti di Bergereaux. Poi prese la contessa per mano.

— Il bambino dorme? domandò.

— Sì. E' più calmo. Pare che non soffra molto.

— Vieni Fernanda, debbo parlarti.

La condusse in un salottino vicino, che serviva a Fernanda da camera da toeletta. Misterioso e profumato, esso tradiva il lusso intimo di una giovane e graziosa donna.

— Debbo parlarti, egli disse, siedi.

Il suo volto così dolce e così bello rivelava crudeli preoccupazioni.

Egli non osava guardare in faccia sua moglie.

— Che hai? ella domandò.

— Poco fa, quando io son ritornato, ho sorpreso fra te e Renaudière delle frasi spezzate che non ho potuto comprendere... che cosa dicevate?

— Non so, ella rispose con il cuore stretto.

— Procura di ricordare te ne prego.

— Egli mi rassicurava, mi pare, spiegandomi che la ferita di Natale invece di essere sul lato del cranio...

— No, non parlo di questo.

— Mi ricordava pure la strana coincidenza di essere chiamato a Bergereaux per un accidente quasi identico a sette anni di distanza precisi.

— Non è ancora questo, egli disse sempre più pallido.

— Allora interrogami, Urbano.

(Continua)

ga ciapà per condurme via; e mi no go fato altro che guantarme a una colona e me son tignudo duro.

Pres. Vi ricordate tutti questi particolari? Ma allora non eravate ubbriaco; altrimenti non vi ricordereste nulla.

Acc. La me perdoni, la scusi! mi no so parlar, ma se pol esser imbriaghi senza perder la memoria. La sa quanti efeti che fa el vin?! A un ghe taia le gambe, a un ghe fa girar la testa, a un altro lo fa cantar. A mi, per esempio, el me ga dà in canto.

Pres. Non sapete se abbiate realmente alzato la chiave contro la guardia e l'abbiate afferrata per il petto, com'essa sostiene?

Acc. Eco, la senti! De tuta sta bela roba no me ricordo guente, e no credo de averla fata. Forsi che mi go alzà la ciave chi sa par qual motivo, cussì per combinazion, e che la guardia me ga stracapì. Ma che mi iero imbriago xe più che sicuro...

Pres. La guardia dichiara ch' eravate soltanto brillo, e che non avevate perduto la coscienza delle vostre azioni.

Acc. Bela sta qua. Nissun pol saver meio de mi se iero imbriago. Iero pien de vin! E po', come pol dir la guardia se savevo o no quel che fazevo?

Terminato il costituto, venne introdotta la guardia Lorenzo Capocich, che fece la seguente deposizione: Ero di piantone in via del Belvedere. Verso le 4 del mattino vidi venire da una parte il Cobauschek e un altro giovanotto e dall'altra tre o quattro operai. Questi cantavano in italiano, i primi in slavo. Quando s'incontrarono, si scambiarono delle parole offensive e per questo io intervenni, intimando a tutti di allontanarsi. Tutti, meno il Cobauschek, obbedirono; egli, fermatosi sulla porta della sua stalla, si mise a gridare verso quelli che si erano allontanati: Vignì qua! Tuti! No go paura de quanti che se. Io, allora, gli ordinai di tacere e, siccome continuava nella provocazione, lo arrestai. Subito egli alzò, in atto di minaccia, contro di me, la chiave che aveva preso in mano per aprire il portone.

Pres. Siete certo che avesse l'intenzione di minacciarvi o di colpirvi?

Test.. Questo non posso dire. So che alzò la chiave in alto, ma non fece alcun movimento per abbassarla. E non posso dire neppure che l'atto mi abbia fatto propriamente l'impressione di una minaccia. Gli afferrai il pugno, quasi per istinto ed egli mi prese per il petto.

Pres. Propriamente vi afferrò per il petto?

Test. O mi diede una spinta o mi afferrò non ricordo bene, ma credo che sia stata una spinta.

Pres. E che cosa fece, poi, il Cobauschek?

Test. Si dimenava, per liberarsi.

Pres. E' vero, forse, che si afferrò a una colonna, per non essere condotto via?

Test. Sì, questo è vero.

Pres. In conclusione, agì con violenza contro di voi?

Test. Io credo di sì! Sguainai anche la sciabola; ma questo solo per intimorirlo.

Pres. Ed era ubriaco?

Test. No, soltanto brillo. Ma sapeva quello che faceva.

Pres. Da che lo deducete?

Test. Camminava diritto e parlava chiaramente.

Chiusa l'assunzione delle prove, il presidente diede lettura delle informazioni politiche e delle fedine dell'accusato, dalle quali emerse che lo stesso era incensurato e di buona condotta.

Il rappresentante del P. M. sostenne l'accusa, dicendo che il solo fatto di aver alzato la mano armata di chiave contro la guardia e di avere anche soltanto spinto questo, costituiva già il crimine di publica violenza.

Il difensore esaminò minuziosamente il fatto, ricostituendolo sulle emergenze processuali. Mettiamo di fronte i due attori - disse - e vediamo. Abbiamo un ubriaco che va cantando per la via e una guardia che l'arresta. Il primo, che certo, nello stato di ubbriachezza in cui si trova, non ragiona normalmente e ha già in mano la chiave per aprire il portone della sua stalla, fa un atto che neppure la guardia sa valutare e qualificare con certezza, e la seconda, che, forse spinta da un eccessivo sentimento della propria tutela, afferra il malcapitato e vuol trascinarlo via mentre egli, istintivamente, prima cerca di allontanarla da sè con una spinta - che non deve essere stata violenza se la guardia oggi non potè sostenerlo con animo sicuro - e poi si aggrappa a una colonna, opponendo, così, soltanto una resistenza passiva. Questo gli estremi dell'attività spiegata dal Cobauschek, nè più nè meno. E dove gli estremi del crimine di publica violenza? Il § 81 del codice penale stabilisce esplicitamente le linee del reato, in modo che non lascia campo a interpretazioni più late o restrittive. Dice che commette detto crimine chi si oppone ad una persona dell'autorità, che sta adempiendo le funzioni del suo ufficio o servizio, nell'intento di compiere tale proposito con pericolosa minaccia o con effettiva violenta manomissione. Ma conviene che realmente ci sia minaccia espressa e pericolosa ed effettiva violenta manomissione. E, nel nostro caso, dove questi caratteri specifici e indispensabili? In nessun atto del Cobauschek, assolutamente; perchè egli in effetto, non fece che resistere passivamente, senza spiegare alcuna attività ostile contro la guardia. Dunque, dal punto di vista essenziale, non si può parlare del crimine di pubblica violenza perchè mancano i requisiti precisi e indispensabili voluti dalla legge.

Dal punto di vista, poi, della responsabilità, devo osservare, che la escriminante della piena ubbriachezza (§ 2 lit. *e* c. p.) accampata dall' accusato, non è stata in alcun modo invalidata. Abbiamo avuto soltanto una dichiarazione della guardia, la quale sta di fronte alla dichiarazione del Cobauschek, non meno credibile. E non so perchè le guardie di p. s., in questo riguardo, debbano non solo essere credute in modo illimitato, ma avere col loro giudizio sulle condizioni psichiche dell'accusato una diretta e assoluta influenza sul giudizio della Corte. Il loro criterio, solitamente, si basa su fatti troppo superficiali, il camminar diritto, il parlare con chiarezza, e non esclude un apprezzamento erroneo; per ciò, quando esse accertano l'accusato essere stato *compos sui*, tale affermazione non può avere un valore assoluto e i giudici devono aver riflesso a tutti i particolari di contorno del fatto e da questi, esclusivamente, dedurre il loro convincimento. E non basta! Dev' essere presa in considerazione la natura dell'accusato e la portata della sua attività, prendendo nella disamina come punto di partenza il preciso senso dell'*allitera c* del § 2, che dice non essere ad imputarsi a crimine una azione quando l'autore l' abbia commessa in istato di piena ubbriachezza, contratta senza il proponimento diretto al crimine - quindi in un senso più lato di quello solitamente seguito, secondo il quale l' escriminante sussiste soltanto quando il soggetto sia stato addirittura nella impossibilità di muoversi. Uno può essere anche in grado di agire e di parlare, essendo pienamente ubbriaco, senza che questa sua capacità sia in lui un contrassegno della coscienza delle sue azioni. E principalmente bisogna badare a questo, se nell'accusato sia stato il proponimento diretto al crimine o se la stessa sua attività non sia stata un effetto o della incoscienza, o della irritabilità incosciente derivatagli dalla ubbriachezza. - Concludendo, per tutti questi motivi, domanda sentenza di assoluzione.

La Corte, invece, ritenne il Cobauschek colpevole del crimine di pubblica violenza e, in via di straordinaria mitigazione di pena, lo condannò a un mese di carcere.

Gravissima disgrazia alla Pilatura di riso a San Sabba. - Caduta mortale. La Società della Pilatura di riso a San Sabba, fa costruire un edificio per l'amministrazione. Ieri, poco dopo le 6 pom., i manuali Lorenzo Zeriau, Gregorio e Martino fratelli Zobetz, Alberti e Giovanni Cocevar, tutti da S. Odorico (Dolina), stavano su di un ponte, a circa 13 metri d'altezza, intenti col mezzo di un argano a far scendere due grossi travi. Ad un tratto, non si sa come, ai tre primi sfuggì di mano la manovella dell'argano, e gli altri che si trovavano all'altra manovella, fra i quali eravi il Cocevar, rimasero talmente sbilanciati dal peso che si era improvvisamente aggravato sul loro argano, che ne furono sbalestrati lontano.

Il Cocevar, che si trovava sul margine del ponte, perdette l' equilibrio e precipitò nel vuoto.

In un batter d' occhio tutti gli operai addetti alla costruzione si fecero attorno al disgraziato, il quale non dava quasi più segno di vita.

Telefonatosi alla Guardia medica, accorse colà il dottore di turno, ma quando egli giunse sul luogo, il disgraziato era già morto in seguito alla gravità delle lesioni riportate, prima fra tutte la frattura della colonna vertebrale. Il Cocevar non aveva sorvissuto che pochi minuti alla caduta.

Trovatosi in quei paraggi l' ispettore Naidich, dell' ispettorato di p. s. di Servola, accorse sul luogo della disgrazia per fare i primi rilievi. Avvertiti telefonicamente il commissariato di S. Giacomo e la commissione giudiziaria alle istantane, più tardi comparve colà il giudice signor Pacor, il cancellista Degiampietro e due medici periti giudiziari che assunsero tutti i rilievi voluti dalla legge. Quindi col furgone dell' impresa Zimolo, il morto fu trasportato nella camera mortuaria alla necropoli di S. Anna.

Il Giovanni Cocevar che, come abbiamo detto, abitava a S. Odorico (Dolina), aveva circa 50 anni. Si ignora s' egli lasci famiglia o no.

Suicidio. La prestaservizi Domenica Covacich, abitante in via Chiozza N. 53, V piano, ieri, verso le 2 pom., prima di uscire, portò una tazza di brodo al marito Antonio, da vari giorni ammalato, e quindi se ne andò. Circa un' ora dopo uscita la moglie, il Covacich lasciò la stanza e si recò in cucina, ove si trovavano i suoi tre figli: Valeria d'anni 15, Rodolfo d'anni 11 e Vittorio d'anni 9, ai quali raccomandò caldamente di non entrare per tutto il pomeriggio nella stanza da letto; e subito dopo rientrò nella camera.

Verso le 8 di sera, la Covacich rincasò e si mise tosto all'opera per preparare la cena al marito. Quando tutto fu pronto la povera donna fece per entrare nella stanza da letto; ma la porta era stata chiusa internamente. La Covavich, sapendo che mancava la chiave di quella porta, fu assalita tosto dal sospetto che una qualche disgrazia avesse colpito il marito. Depose a terra i piatti contenenti la cena e quindi si mise a spingere la porta con tutte le sue forze, riuscendo ad aprirla un po'. Allora constatò che la porta era legata internamente con una corda. Tagliò quel canape e, aperta la porta, fu colpita da un orribile spettacolo: suo marito penzolava appiccato all'altra estremità della corda che essa poco prima aveva tagliata e che era assicurata con un grosso chiodo ad una parete della stanza.

La figlia della Covacich si recò tosto ad avvertire del fatto l' ispettore Verbich del Commissariato di via Scussa, il quale a sua volta ne rese avvertito il cancellista Zaffutta, che assunse i soliti rilievi e quindi, per desiderio della Covacich, fece trasportare il cadavere del suicida, mediante il furgone dell' Impresa Zimolo, alla Cappella mortuaria di S. Michele, a S. Giusto.

Il Covacich, che esercitava il mestiere di vetturale, aveva 48 anni. Da circa 15 giorni non si era mosso dal letto, costrettovi dall' influenza. Il dott. Sterle, che lo aveva in cura, aveva riscontrato in lui dei sintomi di tisi polmonare, percui gli aveva rilasciato un viglietto d' accettazione per l'Ospedale, dove avrebbe dovuto recarsi oggi.

Si suppone perciò che la causa che spinse il Covacich al passo disperato, sia stata la malattia che lo affliggeva.

La vedova ed i tre figli versano nella più squallida miseria.

Miseria spaventevole!... Ieri sera, alle 11, fu chiesto il pronto intervento del dottore della Guardia medica, per una donna sofferente al N. 174 di Chiadino. Recatosi colà il dott. Tomicich, trovò infatti una donna, moglie di Angelo Badiuzza, d'anni 37, la quale, avendo ricevuto dal padrone di casa l' intimazione di sloggio per mancato pagamento dell'affitto, era in preda ad una sovreccitazione indescrivibile. Il medico, guardatosi d' attorno, osservò che in quell' unica stanza, una vera stamberga al pianterreno, alloggiava una famiglia di sei persone, cioè marito e moglie con quattro figli, il più grande dei quali potrà avere 10 anni. Tutti dormivano su alcuni stracci, distesi per terra. Tutto il mobilio della stanza si compone di due casse, una panca, due sedie e un tavolo. Un quadro di miseria spaventevole!

A tenore dell' intimazione di sloggio, quei pochi stracci devono, stamane, esser messi sulla strada e quelle disgraziate creature, con la loro madre, saranno prive anche del più misero giaciglio.

Il marito, di mestiere fabbro, si tenne lontano da casa per oltre quattro mesi, durante i quali la moglie, per non morire di fame coi suoi piccini, dovette vendere perfino i materassi. Per giunta, così lei come i piccini furono seriamente ammalati, ciò che contribuì ad accrescere la miseria indescrivibile di quella povera gente.

Il medico cercò di confortare la disgraziata donna e le lasciò un piccolo sussidio.

Un toro infuriato al civico mattatoio. Ieri mattina, verso le 9, mentre tutti i macellai addetti al mattatoio accudivano al proprio lavoro, alcune grida d'aiuto li fecero accorrere per vedere di che cosa si trattasse. Un toro rinchiuso in un rimessino era riuscito, non si sa come, a fuggire e si era dato a scorazzare per quel vasto stabilimento, mettendo in subbuglio una quantità di buoi e di giovenche. Ad un certo punto della sua pazza corsa atterrò con una terribile cornata la guida di finanza Francesco Hollacich, d'anni 36, colà di servizio. Alla fine alcuni macellai riuscirono ad impadronirsi del toro e ricondurlo alla sua stalla. La guida di finanza che accusava forti dolori in varie parti del corpo, con una carrettella fu accompagnata alla Guardia medica, dove il dottore di turno gli riscontrò alcune abrasioni e contusioni alla schiena e parecchie altre lesioni al braccio destro, e le prestò le cure necessarie.

L' energia di una signora. - Ladro arrestato. Iermattina verso le 11.30 la signora Augusta Wind, abitante al primo piano della casa N. 12 di via del Fontanone, si trovava in cucina quando udì un rumore partire dalla camera da letto. La signora uscì e sorprese nel corridoio un giovanotto che veniva fuori con un involto sotto il braccio. Con mirabile energia lo afferrò per il collo e lo tenne stretto fino a che sopraggiunse una guardia, mandata a chiamare, ed a cui ella consegnò il mariuolo. Questi fu trovato in possesso di una sveglia e di due ombrelli. Alla Polizia, si qualificò per il giornaliero Emilio Spekar, di 18 anni, da Trieste, abitante in via di Riborgo N. 5. Dopo un interrogatorio, fu condotto agli arresti.

Qualche ora dopo la signora Wind rinvenne nel corridoio un pacco di 16 biglietti di pegno, che lo Spekar aveva gettato a terra prima dell'arrivo della guardia. L'ufficiale di polizia Kreiner, supponendo che lo Spekar fosse pure l'autore del furto di una sveglia e di quattro ombrelli commesso l'altra sera a danno del signor Luigi Del Tull, abitante in Corso N. 9, mandò a chiamare la moglie del danneggiato.

La signora Del Tull comparve poco dopo con una ragazzina abitante nella stessa casa, la quale asseriva di aver veduto il ladro, però, posta a confronto con lo Spekar, non potè dire con certezza che fosse lui.

Durante il lavoro. Ieri, verso le 6 pom., il battirame Giulio Zaccaria, di anni 23, abitante in via della Barriera vecchia N. 5, accudiva al suo lavoro facendo alcune curve ad un tubo di rame ripieno di colofonio liquefatto, quando accidentalmente ne uscì una piccola quantità del liquido, che lo investì alla mano sinistra, in modo da cagionargli alcune scottature.

Il bracciante Giuseppe Sturm, d' anni 28, abitante in via del Cisternone N. 13, ieri alle 3 pom., accudendo al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

I nemici delle maschere. Ieri notte, in via Sant'Antonio, vennero arrestati il garzone falegname Ernesto P., di 16 anni, da Trieste, pertinente a Isola, e Antonio C., di 15 anni e mezzo, da Parenzo, perchè ingiuriavano le maschere! Son gusti anche quelli.

Carradore brutale. Ieri, nel pomeriggio, un giovane carradore al servizio dell' impresa Enei, transitava per il Punto franco guidando due cavalli attaccati ad un carro carico, quando ad un certo punto, in causa di un' irregolarità del terreno, i due cavalli non furono più in grado di tirare il pesante ruotabile. Allora il carradore si diede a sferzare a sangue con la frusta uno degli animali, e non contento di ciò, si diede a percoterlo con il manico della frusta, tanto da farlo cadere a terra. Una guardia dichiarò in contravvenzione il carradore, e lo accompagnò dinanzi all' ispettore Ciadez, al quale disse chiamarsi Giuseppe Odorico, d' anni 14, abitante al vicolo Cieco.

Fu rilasciato, salvo a rispondere a tempo e luogo.

La cronaca dei furti. La signora Maria Stanig, abitante in via dei Bachi N. 11, denunciava ieri mattina alla Polizia, che l'altra sera verso le 9, mentre passeggiava per l'Acquedotto, era stata derubata del portamonete contenente 2 fiorini, un anello matrimoniale ed una medaglia antica.

Lesioni accidentali. Giovanni Zadnich, d'anni 18, abitante a Muggia, ieri mattina, alle 7 e mezzo, ricorreva alla Guardia medica, perchè, poco prima, aveva riportato accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Il facchino Giorgio Clama, d'anni 24, abitante in via Fabio Severo N. 17, ieri, alle 8, con un grosso ago da sacchi si colpì accidentalmente alla gamba destra, riportando una non lieve ferita di punta.

Il venditore girovago Antonio Cuccagna, d'anni 52, abitante in via della Fontana N. 1, ieri, alle 6 pom., riportò accidentalmente una ferita lacera al pollice sinistro.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Contrabbando di tintura pei capelli in una botte d'acqua dolce. Ieri l'altro il respicente delle guardie di finanza Panos si trovava a bordo del piroscafo inglese *Powhatan* per la solita visita doganale, quando vide un uomo dell'equipaggio che, uscito dalla propria cabina con in mano alcuni oggetti, fece un rapido fronte indietro alla vista di esso funzionario; poi lo vide accostarsi ad una botte d'acqua dolce appoggiarvisi e poi allontanarsi. Il Panos, insospettito di tale manovra, si recò più tardi a guardare nella botte e con sua meraviglia scorse in fondo a questa tre bottiglie. Fattele tirar fuori constatò che erano tre bottiglie d'acqua Florida, tintura americana per i capelli, bottiglie che erano state importate di contrabbando da Nuova York.

Le bottiglie in parola furono sequestrate. Se ne dichiarò proprietario un marinaio, il quale ora dovrà pagare il dazio relativo.

Cadute. Amalia Pacor, d'anni 37, abitante in Campo S. Giacomo N. 3, ieri, poco dopo il mezzodì, scivolò e cadde in modo da non poter più camminare. Fattosi telefonare alla Guardia medica, accorse il dottore, il quale le riscontrò forti contusioni e una distorsione al piede destro, e le prestò le cure più urgenti.

Giulio Pizzarello, d'anni 11, abitante in via della Guardia N. 9, ieri, verso le 5 pom., correndo, cadde a terra e riportò una lussazione al radio e al cubito sinistro.

Il fanciulletto di tre anni Giuseppe Sacher, abitante in via del Veltro N. 13, ieri, nel pomeriggio, giocando nei pressi della sua abitazione, cadde e, battendo la fronte su di un sasso, ne riportò una ferita lacero-contusa.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Cronaca minima. Furono arrestati per contravvenzione al precetto di sfratto Giacomo K., d'anni 50, calzolaio, da Lubiana; perchè dedita alla mala vita Francesca I., di 17 anni, bambinaia, da Opicina; per illecita questua Andrea M., di 57 anni, senza occupazione, da Trieste.

Ieri notte, alle 12 e mezzo, si costituiva spontaneamente all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor lo studente Edoardo P., d'anni 20, da Bruck, dichiarandosi privo di mezzi di sussistenza. Fu trattenuto.

Corrispondenza aperta. *Abbonato.* Piemia: avvelenamento del sangue. In Primavera il Comunale rimarrà chiuso. - *C. H. H.* A sensi di legge, chi vuol visitare alloggi, non può andare mai nelle abitazioni di terzi, ma deve chiedere al padrone di casa quando e a che ora il suo inquilino permette che si visiti l'appartamento, dipendendo il permesso della visita dai rapporti contrattuali tra padroni e inquilini. - *Testolina sventata.* Lunedì grasso, 13 febbraio. - *R. L.* Quella Società tiene i suoi congressi nella sala della Società Operaia. - *Assiduo.* Alla domenica i salumai tengono aperti i loro negozi dalle 8 ant. alle 12 mer., e dalle 6 alle 8 pom.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.3, ore 2 pom. 11.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.3. — Oggi: Alta marea 4.44 ant., 8.8 pom. Bassa marea —.— ant., 1.0 pom.

Ogni giorno una. La penultima.

— Hai 50 corone da prestarmi? Te le renderò alla fine del mese.

— Dici così, ma poi non me le renderai.

— Sì che te le renderò.

— Ma no, io so già che non me le renderai perchè io non te le presto.

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 7 3/4 - Dispari 31) «Gli Ugonotti», in 4 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 8) - «Le morbinose», in 5 atti - «Per il divorzio», farsa.

TEATRO FENICE - Comica compagnia veneziana di Ferruccio Benini - (ore 8) «Mia fia», in 3 atti.

---

23 febbraio.

Da CORMONS.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Alcuni amici goriziani, per un'allegra trovata, versarono al nostro gruppo della Lega cor. 11, e cinque gentili mascherine raccolsero cor. 17.20.

La centrale elettrica. La centrale elettrica si trova sopra una strada laterale della via della Stazione, l'unica che abbia d'estate un po' di ombra, dovuta ai filari d'alberi, che vi furono piantati.

Per trasmettere, lungo quella strada, la corrente all'abitato presso la Stazione ferroviaria, non essendoci delle case per collocarvi dei modiglioni, si piantano dei rozzi pali, sui quali ci sono dei traversali di ferro che sorreggeranno i fili conduttori. Questi pali sono molto bassi, anzi troppo bassi, per cui ne sono compromesse l'estetica e la vegetazione degli alberi. Per lasciare liberi i fili da ogni contatto, tutti gli alberi dovranno essere rovinati e tagliati in guisa che di ombra non ci sarà più da parlarne.

L'apatia e l'indifferenza che mostra il Municipio in questo riguardo, che è pure di una certa importanza, è qualchecosa di straordinario. Esso lascia fare all'impresa il comodo suo, senza punto curarsi se qualche lavoro possa o debba, con riflesso agli interessi pubblici o privati, subire qualche modificazione. Per esempio, ora il Municipio dovrebbe intervenire per prescrivere che quei pali debbano essere di una altezza superiore all'attuale vegetazione degli alberi.

Ferimento seguito da morte. Circa dieci o quindici giorni fa, i fratelli Spessot vennero a vie di fatto con un tale Luigi Cucut detto *Bellocio*, il quale nella rissa riportò delle lesioni alla testa.

Al primo momento sembrava trattarsi di cosa da poco, senonchè il suo stato andò sempre peggiorando, e questa mattina morì.

L'autorità, che si accingeva a procedere contro i fratelli Spessot per la semplice rissa, ordinò l'autopsia del cadavere, in seguito alle risultanze della quale prenderà i dovuti provvedimenti.

Da UMAGO.

Elezioni amministrative. Nei giorni 12, 13 e 14 marzo p. v. avranno luogo le elezioni della nuova rappresentanza Comunale di Umago e precisamente nei giorni 12 e 13 le elezioni del III corpo elettorale. Nelle ore antimeridiane del giorno 14 quelle del II e nel pomeriggio del giorno stesso quelle del I corpo elettorale.

Ogni corpo avrà da eleggere 10 rappresentanti e 5 sostituti.

Influenza. In questi giorni tanto in città quanto nel contado si manifestarono tanti casi d'influenza che quasi in ogni famiglia si trovano presentemente 2 e fino a 4 ammalati; però tale morbo non lascia tristi conseguenze ma si limita ad un paio di giorni di febbre e di letto.

Nuovo orario. La società di Navigazione a vapore Umago-Trieste col giorno 1.o marzo p. v. terrà il seguente orario col piroscafo *S. Marco* per le corse giornaliere, eccettuate le domeniche e feste, fra Umago e Trieste toccando Salvore e Pirano:

Partenza: da Umago alle ore 6.30 ant., da Salvore alle ore 6.50 ant., da Pirano alle ore 7.10 ant. Partenza da Trieste alle ore 3 pom., da Pirano alle ore 4.05 pom. da Salvore alle ore 4.25 pom.

Ogni mercoledì il piroscafo toccherà, tanto nell'andata quanto nel ritorno, Portorose. I prezzi di passaggio e delle merci restano inalterati.

Da MUGGIA.

Club „Concordia". Il club famigliare „Concordia" darà domani sera, sabato, una veglia mascherata, alla quale tutti i soci e gl'invitati (e ve ne saranno molti da Trieste), sono pregati di comparire in maschera o in costume.

Si prevede una festa geniale ed allegra perchè il Comitato ha fatto le cose a modo.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 23. Febbraio. La Borsa di Berlino chiude ferma Credit: 236.75, Rubl 216.65, Rendita italiana 94.75. (La Chiusa precedente notava: 236.10, 216.55, 94.60). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.11, Rendita, 100.42, Merid. 728.50, Mediterranee 535.—. (La chiusa precedente segnava: 107.11. 100.10. 727.50, 535.50). Parigi: Apertura dell'Italiana, 93.90 poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.15. Italiana 93.80, Spagnuolo 68.85, Banche ottomane 574 —. Lotti turchi 129.—, (La chiusa precedente notava: 101.07, 93.55, 68.70, 575.—, 128.—).

Dopo borsa telegrafano: «Attenzione mercato rivolta miniere, su notizie favorevoli Africa».

Qui Rendita italiana da 92.75 a 93 1/8, Credit 236.— a 237.—.

Listino. Napoleoni 19.23— a 19.26—, Zecchini 11.34 a 11.40, Lire sterline 24.14 a 24.20, Londra 242.45 a 242.90, Francia 96.15 a 96.40, Italia 89.70 a 90.—. Banconote italiane 89.70 a 90.—, Germania 118.10 a 118.35 Banconote germaniche 118.10 a 118.35, Rend. austriaca in carta 99.60 a 100.—, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 94.— a 94.25, Credit 236.— a 236.50, Italiana 92.80 a 93.10, Lotti turchi 125.— a 126.—, Serbi 72.— a 73.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 23. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 101.15, Rendita italiana 5% 93.80, Rendita spagnuola esterna 68.85, Azioni Banca ottomana 574.—.

PARIGI 23. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 24.15. Cambio Londra 251.95, Egiziane 104.35, Rendita austriaca in oro 100.50 Rendita ungherese in oro 4% —.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 129.—, Banca di Parigi 1137 Azioni Meridionali italiane —.—. calmo

LONDRA 23. (Cambi Chiusa) Prestito greco 2% 1884 39.—, Consolidati 34.—.

BERLINO 23. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 195.62, Deut. Bank 212.87, Handels 171.62. Laura 275.25, Bochumer 75.25, Dortmunder 130.25, Gelsen 214.12, Harpener 231.12, Hibernia 234.90, Consolidation 393.50, Banca Russa 134.75, Credit 236.87, Staatsbahn 140.—, Italiano 94.75, Meridionali 135.50, Mediterranee 98.87, Banca internazionale di Pietroburgo 174.25.

Caffè. AMBURGO 23. (Chiusa). Santos good average per marzo 37.—, per maggio 37.50, per settembre 38.25, per decem. 38.75. denaro

AMBURGO 23. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 39—40, buono loco 41—43.

HAVRE 23. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 45.—, per luglio a fr. 45.50.

NUOVA YORK 23. Apertura. Rio per consegne future, sost., inv., 5 in rialzo.

Cotoni. LIVERPOOL 23. — Mercato calmo Tendera in Dochets 200 Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 13000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.MC. Febbraio 4 43/64, Febbraio-Marzo 4 43/64, Marzo-Aprile 4 41/64, Aprile-Maggio 4 34/64, Maggio-Giugno 4 31/64, Giugno-Luglio 4 43/64, Luglio-Agosto 4 27/64, Agosto-Settembre 4 40/64, Settembre-Ottobre 4 21/64, Ottobre-Novem. 4 13/64, Novembre-Decembre 4 7/64.

Cereali. LONDRA 23 Avena Azow loco —.—, —.—, Orzo Azow loco 14.75 a 15.25, Segala Azow loco —.— a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 28.50 a 31.—, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 21.56 —.—, Frumento California 30.50 a —.—. Arrivati alle coste d'Inghilterra 4 carichi, dei quali 1 offerti

Metalli. LONDRA 23. (Diretto). Stagno Streis a sc. 142 5/8. Rame Chile Bars good ordinary brands L.st. 74 1/4.

Petrolio. BREMA 23. Loco 8.45

ANVERSA 23. Loco 22.75 calmo.

Olio. NAPOLI 23. Gallipoli contanti 87.65, per marzo 88.14, per futuri 88.57. Gioia contanti 95.99, per marzo 95.47, per futuri 93.63

PARIGI 23. Ravizzone per mese corrente 57.75, per marzo 58.—, 4 mesi da maggio 58.25, quattro ultimi mesi 59.50. calmo

Segala. PARIGI 23. Mese corrente 15.75, p. marzo 14.—, 4 mesi da marzo 14.—, 4 mesi da maggio 14.—. calmo

Frumento. PARIGI 23. Mese corr.te 20.25, per marzo 20.20, 4 mesi da marzo 20.75, 4 mesi da maggio 21.10. stazo

Farina. PARIGI 23. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 26.20, per marzo 26.30, quattro mesi da marzo 25.75. quattro, mesi da maggio 27.45. stazo

Spirito. PARIGI 23. Mese corrente 37.50, per marzo 38.—, quattro mesi da maggio 36.—, quattro ultimi mesi 36.25. fiacco

Zucchero. PARIGI 23. Greggio 90° brutto 28.25—, greggio oltre 90° brutto 29.25 — calmo, bianco per mese corrente 29.37 1/2, per marzo 29.50 — calmo, 4 mesi da marzo 29.37 1/2, 4 mesi da maggio 30.37 1/2, Raff. 103.50 a —.—

AMBURGO 23. (Chiusa). Per febbraio 9.80, per marzo 9.80, maggio 9.85, agosto 10.05. calmo

LONDRA 23. Java a sc. 12.—, Rape greggio a sc. 9 1/4 calmo

Stampato in Conto dello Stabilimento Editore del Giornale — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste